

TANGENTI IN LOMBARDIA, 14 ARRESTI

Le telefonate del faccendiere con gli uomini dello Stato

di **Giuseppe Guastella**

Un patto tra le imprese e i clan della 'ndrangheta per gli appalti: 14 arresti in Lombardia. I boss dovevano «ammorbidire» personaggi scomodi. E c'è anche un faccendiere lobbista contattato dall'allora prefetto di Milano per organizzare una cena con un consigliere regionale.

a pagina 21

Le carte

Cene, favori, anelli in regalo E il faccendiere millantava: «Sono tutti corruttibili»

Le telefonate

Contatti anche con l'ex prefetto Tronca: «Ma mi rifiutai di riceverlo in Campidoglio»

Perché mai l'allora prefetto di Milano Francesco Tronca chiede a un «faccendiere-lobbista» di organizzare una cena con un consigliere regionale lombardo? Perché un magistrato che svolge il ruolo di segretario alla Corte costituzionale si rivolge alla stessa persona per un favore chiestogli dal suo portiere? Perché un generale della Guardia di Finanza accetterebbe un anello da 1.750 euro in regalo per la moglie? Leggerezze che probabilmente sarebbe stato il caso di evitare, visto che poi quella persona, Alessandro Raineri, è stata arrestata proprio per aver strumentalizzato i suoi rapporti facendo credere che grazie a essi poteva ottenere favori.

Raineri, secondo le indagini della Procura della Repubblica di Milano, era pagato dall'imprenditore bergamasco Pierino Zanga al quale garantiva che con i suoi appoggi poteva fargli ottenere subappalti per le sue aziende di carpenteria metallica oppure aiuti per agiustare le verifiche fiscali della Guardia di Finanza di Milano. Spesso, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Alessandra Simion, faceva credere di aver parlato con i

personaggi, di averli incontrati o di aver avuto promesse che non ci sono mai state.

A volte aveva davvero contatti, come nel caso dell'allora Prefetto di Milano Tronca che, il 22 febbraio 2015, al telefono — intercettato dalla Gdf — lo invita a organizzare una cena con un consigliere regionale della lista Maroni, Alessandro Sala. «Era stato Raineri a chiamarmi per darmi i saluti di Sala, persona gentile che conoscevo perché era stato un sindaco nel bresciano quando io ero prefetto lì. Dissi così per liquidarlo. La cena non c'è mai stata» spiega Tronca, aggiungendo che quando andò al Campidoglio dispose che Raineri, come altri, non potesse accedere senza appuntamento. Ai suoi referenti, Raineri faceva intendere che Tronca sarebbe intervenuto negli appalti.

Raineri conosceva anche Carlo Visconti, magistrato e segretario alla Corte Costituzionale. Usava quel contatto per far credere di poter avere informazioni sulle udienze della sezione fallimentare di Milano. Non era vero, ma lui faceva leva sul rapporto con il magistrato che nel gennaio del 2015 gli aveva chiesto se poteva fare qualcosa per il portiere della sua abitazione che voleva battezzare il figlio a Santa Maria Maggiore, a Roma. Raineri intervenne su un monsignore che, a sua volta,

gli aveva chiesto due biglietti per una funzione proprio in Vaticano. «Mai avuto nessun sospetto, pensavo che quella fosse la parrocchia del portiere. Con il senno di poi avrei fatto meglio a evitare», commenta Visconti.

Anche con il generale Fabio Migliorati Raineri aveva legami, che vendeva a Zanga millantando influenze sulle verifiche delle Fiamme gialle. Falso, scrive il gip Simion. L'alto ufficiale e il faccendiere vengono osservati mentre si incontrano dagli investigatori che registrano anche la telefonata in cui la moglie di Migliorati ringrazia Raineri per un anello che le era stato donato. Era costato 1.750 euro, pagati con i soldi delle società. «Sono debitore con voi di quella serata a Ostia, non la dimentico», dice Raineri. «Non c'è nessun anello, né altro tipo di regalia» ribatte il generale.

Raineri faceva apparire i pubblici ufficiali «persone venali, facilmente corruttibili», chiosa il giudice.

Giuseppe Guastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

